

IL LIBRO DI MARCENARO I PERSONAGGI CHE HANNO CAMBIATO A MODO LORO L'EUROPA

“Daguerréotype”, la Storia in 25 ritratti di signori

STEFANO VERDINO

Tutto il profumo della storia d'Europa in venticinque ritratti di signori (e signore). “Daguerréotype” è il nuovo libro di Giuseppe Marcenaro, incentrato sulle personalità di alcuni eminenti europei, dal Settecento agli anni Quaranta del Novecento. Della singolare galleria fanno parte l'inventore dei giardini al-

l'inglese (Lancelot Brown) e un poco noto Massimiliano Majnoni d'Intignano, funzionario Comit e diarista nella Roma occupata e dei primi anni repubblicani. Ma anche Madame De Staël, madre del romanticismo. D'altra parte Marcenaro non è nuovo ad affascinanti arabeschi di scrittura.

L'ARTICOLO >> 34

Il libro di Giuseppe Marcenaro

Ritratti di signori

In “Daguerréotype” lo scrittore, saggista e critico mette in fila molti personaggi dei secoli scorsi. Anche i meno conosciuti

STEFANO VERDINO

GENOVA. Edward Gibbon, il grandestorico dell'Impero romano, nelle proprie “Memorie” «non raccontò il suo tempo. Solo se stesso. Peccato». Così con rammarico sigla Marcenaro, ma il suo “Daguerréotype” (Aragno, pp. 264, euri 25) riesce a configurarsi come un'ottima sostituzione. Il libro allinea 25 ritratti di eminenti europei, dal Settecento agli anni Quaranta del Novecento, dall'inventore dei giardini all'inglese (Lancelot Brown) ad un malnoto - ai più - Massimiliano Majnoni d'Intignano, funzionario Comit e diarista nella Roma occupata e dei primi anni repubblicani.

Marcenaro non è certo nuovo ad annodi singolari, a particolari arabeschi di scrittura che costituiscono dei viaggi mentali e di immaginazione attraverso Camere delle me-

raviglie e Lanterne magiche, spesso con il sortilegio di un ironico illusionista del reale, una sorta di Coppelius dei celebri racconti di Hoffmann, ma con più affilate venature volteriane. Ed ora questo libro si aggiunge alle sue opere, con una sua particolare tinta e misura, connessa alla dimensione da antico elzeviro dei singoli pezzi.

Siamo infatti davanti a manufatti volutamente “inattuali”, congegni di elegante e colta scrittura, che possono vantare come modelli nostrani saggisti come Cecchi o Praz, anche se questa volta la chiave biografica ci fa piuttosto pensare agli Eminentissimi vittoriani di Lytton Strachey.

In un film di Hitchcock c'è sempre un fotogramma di autoritratto e in Marcenaro c'è spesso una citazione per Lucia Rodocanachi, l'amica e traduttrice segreta dei grandi scrittori del '900, che egli ben

conobbe nell'Arenzano degli anni '60 e '70. Qui si parte dal microscopico giardino della sua villa per il primo *portrait* su Lancelot Brown. Marcenaro è un grande lettore ed uno straordinario cacciatore di citazioni, spesso di scorcio e di sbieco sui suoi personaggi: ben memorabile la prima, proprio su Lancelot Brown, dall'attrice More, che ce lo descrive mentre paragona la costruzione dei suoi giardini ad un periodo della scrittura, con virgole e punti, ovvero con aiuole o alberi. In molti casi si tratta di rimettere in circuito scritte al margine, come le sgrammaticate lettere di Francesca Bruschini, l'ultima amante di Casanova, fedele quanto maldestra epistolografa verso il suo vecchio e

sdentato partner, sigillato nel malinconico congedo della cupa biblioteca di un castello boemo, ovvero i tre diversi punti di vista della fatale gita in barca del 4 luglio 1862, quando Lewis Carroll cominciò a raccontare "Alice nel paese delle meraviglie" all'omonima Alice (e alle sue sorelle) e all'amico Duckworth.

In questa galleria, accanto ai notissimi (Byron, Stendhal, Rimbaud, Tolstoj, Wittgenstein) si allineano altre figure eccentriche o in ombra come il giapponese Shimoi, docente all'Oriente di Napoli e messaggero negli anni venti tra D'Annunzio e il Duce, ovvero il grande giornalista spagnolo Chaves Nogales, biografo del torero Belmonte ma anche testimone delle agonie di Madrid e poi Parigi, nel trionfante franchismo e nazismo.

Spesso una vita è catturata da una scena o da una giustapposizione, come Rimbaud nel tralice dell'inaffidabile memoria di un suo compagno di scuola, o il marchese Invrea (lo scrittore verista Remiglio Zena) in fotogrammi che lo vedono passeggiare a Parigi con Verlaine e in abiti da zuaivo pontificio alla difesa di Roma prima del fatidico XX settembre. Non manca il ritratto nel ritratto; è il caso di Madame de Stael, la mamma del Romanticismo europeo, che ha un perfido cammeo nel profilo di Gibbon (in quanto mancato sposo di sua madre): "Goddeva della sublime stima riservata ai rompiscatole. Più d'uno alla sua comparsa, guadagnava la comune. Era uno di quei tipi, com'è d'uso per certi, votati a far collezione di personaggi".

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Una galleria di personalità

"Daguerreotype" di Giuseppe Marcenaro (Aragno editore, 272 pagine, 25 euro) allinea, con lo stile tipico dell'autore, venticinque ritratti di eminenti europei, dal Settecento agli anni Quaranta del Novecento

